

ABBONAMENTI
Anno L. 25 - Semestre L. 13
Trimestre L. 7
Abbonati sostenitori L. 40
Abbonati benemeriti L. 60
Direzione e Amministrazione
Via Treppo N. 1 - Udine

il Friuli

quotidiano dei popolari friulani

Le inserzioni si ricevono presso
la Unione Pubblicità Italiana
Via Manin 8, Udine.

INSERZIONI

I prezzi per linea o spazio
linea di corpo 6: Pubblicità
abbonamenti in 3. pagina L. 1
4. L. 0.50, cronaca L. 2, Avvisi
ufficiali occasionali in 3. pagina
L. 1.50, 4. L. 1. — Cronaca
finanziaria e necrologie L. 1.50

ALLA CAMERA socialisti contro lo spezzamento del latifondo e la piccola proprietà

ROMA 24. — La seduta della Camera
comincia alle 14.55.

I popolari per lo spezzamento del latifondo

PECORARO svolge una proposta di
legge per il frazionamento e la coloniz-
zazione del latifondo in Sicilia.

Propone che i terreni che si trovano
in condizioni previste per essere con-
tate come costituenti latifondo pos-
sano essere espropriati per venire con-
ceduti a coltivatori diretti in
base al valore eguale e non minore di
quello in base al piano di utilizzazione.

Osserva che il problema del latifon-
do si collega a quelli della bonifica idrau-
lica e antimalarica e della viabilità.

È opportuno cominciare dal ter-
zo che si trovano nel raggio di 10 km.
dagli attuali centri abitati e di trenta
anni dalle stazioni ferroviarie di cam-
pania. Con questi provvedimenti si
avrebbe una intensificazione della col-
tura ed aumento della produzione, di-
pendendo e rafforzando al tempo stesso
la piccola proprietà, con vantaggio
non solo della generosa Sicilia, ma di
tutto il Paese. (applausi dal centro).

L'opposizione socialista

VACIRCA afferma che la proposta
legge non risolve il problema del latifon-
do ma tende ad eludere la soluzione
dando ai contadini l'apparenza d'una
riforma che non può realizzare le
giuste aspirazioni.

Propone che invece di promuovere una
colonizzazione artificiale di piccole pro-
prietà si debba creare un grande de-
partamento nazionale che dovrebbe essere
adottato da cooperative di coltivatori.

Propone inoltre di insufficienti mezzi finan-
ziari richiesti per l'attuazione dei
provvedimenti proposti e lamenta che
tutta sia affidata a commissioni pre-
tendute di classe. (Interruzioni al cen-
tro).

Dichiara perciò che senza opporsi
formalmente alla presa in considera-
zione della proposta di legge egli ed i
suoi amici la combatteranno però con
tutte le sue forze ritenendola un in-
ferno reso ai contadini siciliani.

PECORARO protesta contro tale af-
fermazione e crede invece che se si se-
guisse la via indicata dall'on. Vacirca
sarebbe impossibile indefinitamente la so-
luzione del problema del latifondo. (ap-
plausi al centro; rumori a sinistra).

FALCIONI, ministro d'agricoltura,
si oppone alla presa in considera-
zione della proposta.

GUERFIDA svolge una sua propo-
sta per la riforma agraria in Sicilia.
Il fascista siciliano ABISSO è con-
trario ad entrambe le proposte che però
sono prese in considerazione.

Comunicazioni del Governo

Prende la parola PEANO, luogotenente
di un'ala. Deplorea l'abuso dei de-
creti-legge — anche in materia non
urgente, come la riforma dell'esercito,
che annulla le prerogative del Parla-
mento. Lamenta il male uso del per-
sonale e del materiale ferroviario, e ci-
ta l'esempio della Francia. Rileva che
l'Inghilterra ci dà meno carbone di
quanto ne dà di più alla Francia.

Reclama che costringa la Germania
a darci il combustibile necessario. Vor-
rebbe anche in Italia una commissione
per la politica estera; che si facesse
note le nostre condizioni vitali in Oriente
e in Occidente. L'Ungheria e la Turchia,
che si sono iniziate trattative con la
Russia, l'Estonia, ecc.

NITTI. — Sono iniziate...

PEANO conclude esortando il gover-
no ad avvalersi della collaborazione del
parlamento per superare le difficoltà
internazionali ed all'estero ed assicurare
il mantenimento della pace.

Un pettegole

DE VITO approfitta dell'accento di
sulle ferrovie per dire che la
uscita dal gabinetto non fu im-
posta dal personale.

NITTI deplorea che l'on. De Vito ab-
bia raccontato una diceria; ed invita a
contenere esclusivamente sulle comuni-
cazioni del Governo.

CELESIA avrebbe voluto maggior

autorità e dignità dello stato nella po-
litica interna.

DELL'ESTREMA: Reazionario!
CELESIA protesta che non è reazio-
nario. Lamenta il ritardo della smobiliz-
zazione dell'industria statale, della
derequisizione delle navi.

L'oratore dei popolari

BERTINI, parlando a nome del parti-
to popolare, rimprovera all'on. Nitti
di non aver risolto la crisi proponen-
dosi una chiara e netta determinazione
di programma.

La soluzione non è rispondente alle
attuali esigenze politiche parlamentari
perché fatta all'infuori del parlamento
e in base a criteri di rimpasto anziché
di rinnovazione totale (interruzioni).

Il parlamento è stato esaurito: es-
so non può entrare nella sua funzione
ordinaria se non trova una direttiva
precisa da parte del governo. Speglio-
na il suo partito dalle accuse rivolte-
gli per la mancata partecipazione al
governo. Afferma che il programma
proposto dal partito risponde alle rea-
li condizioni del paese alle manovre
moral e politiche nelle quali si di-
batte la vita nazionale. (applausi al
centro).

Se questo atteggiamento tiene ora
lontano il partito dal governo e forse
renderà più difficile la conquista del
potere da parte sua egli non se ne du-
ole perché ne guadagnerà la chiarezza
della pubblica opinione e la sincerità
della vita dei partiti.

Rileva che la democrazia liberale ha
ancora troppo ristretta mentalità, non
più consona ai tempi nuovi (interruzio-
ni). Chiede quali sacrifici essa ab-
bia fatto per adottare un programma
veramente proficuo e rispondente alla
coscienza e all'interesse del paese. (in-
terruzioni).

Relativamente al programma di poli-
tica estera esposto dal Presidente del
Consiglio osserva che esso merita ap-
provazione incondizionata specialmen-
te circa i rapporti cordiali con gli altri
popoli e la negazione di qualsiasi egemo-
nia. Riconosce che l'on. Nitti deve
obbedire alla necessità ineluttabile del
l'ora presente. (interruzioni dell'on.
Nitti).

A proposito della Turchia vorrebbe
credere che il programma non subirà
modificazioni e mutilazioni dovute ad
influenze estranee.

Con le riforme annunciate dal go-
verno osserva che non si deve contenter-
si di affermazioni astratte ma oc-
corre fare invece opera che si dimostri
fattiva con la realtà di ogni giorno.

Si è predicato tanto la necessità di
economia nelle spese, ma il ministero
non ha cercato di ridurre nelle propor-
zioni dovute l'organico militare e la
scia che ha procurato allarghi le sue
mansioni e moltiplichi i suoi uffici.

I fondi recentemente stanziati contro
la disoccupazione non vengono distri-
buiti secondo i bisogni ma per influen-
ze e inaffermatezze politiche e parti-
gliane. Le modificazioni ai provvedi-
menti finanziari non sono state predi-
cate e non è possibile portare su di esse
alcun giudizio. Si augura che non siano
tardive e non consentano più oltre
l'esodo all'estero di ingenti capi-
tali.

Occorrenza procrastinare la tassazio-
ne dei più poveri e deplorevoli mani-
festazioni di lusso che senza rispetto
per la miseria e il dolore si diffondono
nel paese.

Nessuna direttiva si riscontra nell'a-
zione politica ed economica del gover-
no che si piega e si abbandona ad ogni
vento, a chi più grida a chi più pre-
tende.

Le masse agricole non possono farsi
valere come quelle della città. Anche
nella recente amnistia furono dimentici-
te tanto che anche vengono perse
guitate in conseguenza delle vessatorie
disposizioni emanate durante la guerra
alla quale sacrificarono il loro sangue
migliore. Le disposizioni relative ai
patti agrari sono rimaste inefficaci per-
ché vennero chuse dai proprietari.

Nei conflitti economici esorta il go-
verno a garantire efficacemente la li-
bertà di tutti ed a impedire che le or-
ganizzazioni che seguono le direttive
del suo partito siano oggetto di sopra-
ffazioni e di violenze da parte di la-
voratori ed organizzazioni di altri partiti.
Invoca che tutte le organizzazioni sie-

no ugualmente chiamate a partecipare
ai corpi e consigli consultivi dello sta-
to in materia di produzione e lavoro.

Ritornando al suo partito il vanto di
essere il solo che in questo momento
propugna senza sottintesi la causa della
libertà.

Concludendo, dichiara che dalla li-
bertà attende con fiducia il trionfo del-
le idee che costituiscono il programma
del suo partito. (Vivissime approvazio-
ni al centro — rumori a sinistra).

Si conviene di discutere domani il
progetto dell'indennità parlamentare.

Al Senato

ROMA, 24. — Si svolge una interro-
gazione Mosca G. nel congedo degli u-
fficiali del 1896; ma di Rolandi. Tici
perché la dichiarazione della consen-
za patrimoniale sia obbligatoria solo
dopo l'approvazione del Parlamento
(Schanzer dà affidamenti evasivi); una
di Mazzotti sul ritardo della ratifica
franco-inglese al trattato di Saint-Ger-
maine. Sforza, s. s. agli esteri giustifica
la Francia per il troppo lavoro legisla-
tivo e l'Inghilterra perché aveva pen-
sato prima di ratificare con decreto,
poi mutò idea.

Il governo italiano ha ben fatto sen-
tire che noi avevamo approvato con
tanta sollecitudine il trattato di Ver-
sailles anche perché si desiderava far
cosa gradita alla Francia e all'Inghil-
tera e che potevamo ora contare su una
certa reciprocità di trattamento. L'am-
basciatore francese ha fornito assicura-
zioni che quanto prima sarà ratificato
il trattato di pace coll'Austria.

MAZZOTTI nota che i pagamenti
dovuti all'Austria rimangono sos-
spesi e che qualche governo ci conta
sulla frontiera del Brennero.

Infine si discutono ed approvano gli
articoli del disegno di legge contenen-
te norme sulla adozione degli orfani
di guerra e dei trovati nati durante
la guerra.

Il congedo della classe 1897

ROMA, 24. — Col 10 aprile sarà in-
viato in congedo il primo scaglione
della classe 1897. Così rimarranno sotto
le armi circa 300.000 uomini delle
classi '96 - '99 - '900. Saranno conge-
dati gli ufficiali del '97, e gli ufficiali
studenti ed i militari studenti del '98
e '99, sono circa 6.600 ufficiali che ven-
gono congedati.

Anche Hindenburg colpito da mandato di cattura

BERLINO, 24. — Stanotte e staman-
ca completa regna in città. I giornali
non si pubblicano ancora. L'inchiesta
ufficiale fatta sugli organizzatori
del colpo di stato dimostrò che appena
si manifestò l'insuccesso dell'impresa,
gli autori di essa si dettero alla fuga.
Furono emessi mandati d'arresto con-
tro il dott. Kapp, von Jagow, il maggio-
re Pabst, il colonnello Bauer, l'avvoca-
to Bruderek, il generale Ludendorff
ed il maresciallo Hindenburg.

I ministri Giosberg e Baruh, partiro-
no pel bacino della Ruhr con mandato
del governo per negoziare coi comuni-
sti.

Pace separata dell'America colla Germania

WASHINGTON, 24. — Alla Camera
dei rappresentanti è stato presentato
un bill autorizzante la pace separata
tra gli Stati Uniti e la Germania.

Ancora disordini comunisti

BERLINO, 24. — L'Agenzia «Wolff»
pubblica il seguente dispaccio da Lip-
sic:

I conflitti a Halle e nei dintorni han-
no preso vaste proporzioni. I soldati
e i comunisti si servono dell'artiglieria
e i comunisti hanno assalito i matta-
toni e la stazione ma l'assalto è stato re-
spinto. Nella città di Halle le comuni-
cazioni col l'estero sono nuovamente ta-
gliate.

La mostra nazionale d'arte sacra nel Palazzo Reale di Venezia

Sua Eccellenza il senatore Molme di
Sottosegretario alle Belle Arti, in se-
guito alle attive pratiche esperite dal
Comitato Esecutivo, ha concesso il pa-
lazzo Reale di Venezia a sede della
prossima Mostra Nazionale d'Arte Sa-
cra. Non è chi non veda l'importanza
di tale concessione: la Mostra troverà
la sua Sede magnifica nel fastoso mo-
numento veneziano che prospetta Pia-
zza S. Marco, in posizione perciò cent-
rale, e verrà così ad assumere una
importanza ancora maggiore.

Venezia si accinge all'iniziativa di
arte veramente geniale con gran fe-
vere di opera. Alla Mostra è già assie-
rato il concorso dei migliori artisti Ita-
liani, e continuano intanto a pervenire
alla Segreteria le adesioni all'Esposi-
zione da parte di artisti e di ditte di
ogni parte d'Italia.

Osservazioni e critiche sulle condizioni dei maestri provvisori

Se i maestri sono ancora trattati ma-
le, con uno stipendio iniziale di 7,40
al giorno, assolutamente insufficiente
nelle attuali condizioni di vita (vede-
re osservazioni del sottoscritto riporta-
te dal «Giornale di Udine» in data 7
corr.) i maestri provvisori e di nuova
nomina hanno un trattamento veramen-
te vergognoso ed ingiusto rispetto agli
stessi colleghi già in ruolo.

Nel 1916, causa la guerra, per un sen-
timento di deferenza verso i colleghi
già chiamati sotto le armi, sono stati
sospesi i concorsi a posti maschili; quin-
di i nuovi maestri e quelli non ancora
in ruolo, per forza maggiore, sono ri-
masti fino a quest'anno scolastico 1919
e 1920. Or bene, mentre ai colleghi già
in ruolo è stato riservato il posto ed è
stato corrisposto l'intero stipendio du-
rante il loro servizio militare, (stipen-
dio concesso del resto, almeno in parte,
anche agli impiegati avventizi) ai ma-
estri provvisori invece, negli anni di
servizio militare, non è stato corrispo-
sto neppure un centesimo. Perché que-
sta diversità di trattamento? Non era-
no maestri questi come i primi? Che
causa avevano questi se di nomina
provvisoria, quando i concorsi erano
sospesi?

Ma ciò non basta. Oltre essere stato
ingiustamente negato loro lo stipendio
durante il servizio militare, questo ser-
vizio per i provvisori non viene neppu-
re considerato agli effetti dell'aumento
di stipendio; ciò che pur si è fatto per
gli effettivi.

Ma dov'è la giustizia e il buon sen-
so? Perché ad una parte tante agevo-
lezze e all'altra nessuna? Dispiace do-
ver fare confronti, ma l'ingiustizia è
così evidente che offende ogni senso di
amor proprio; e, per quanto i confron-
ti siano sempre odiosi, non si può non
farli. Che causa, ripeto, hanno i pro-
vvisori se sospesi i concorsi, non pote-
vano ottenere la nomina effettiva? O
forse questi non erano regolarmente a-
bitati all'insegnamento come i primi?
E come i primi non hanno forse lan-
guito nelle trincee, sfidando la morte
per la nostra madre Patria, che ora questo
benedetto Governo cambia per essi in
matrigna?

Collegli provvisori e di nuova nomi-
na, purtroppo le nostre associazioni, di-
rette dai più fortunati della classe, ben
poco si curano dei nostri interessi. Non
lusinghiamo dunque; e non aspettiamo
identici... la manna dal cielo, facen-
do unico assegnamento sull'interessan-
mento degli altri e limitandoci a vane e
sterili lagnanze. Insistiamo, tutti d'ac-
cordo, presso le nostre associazioni, per
che si interessino un po' più di noi; e
agiamo la questione anche presso i
nostri superiori e presso i nostri rap-
presentanti al parlamento. E non solo
perché anche a noi agli effetti dell'aun-
to di stipendio venga considerato il
servizio militare e quello prestato con
nomina provvisoria; ma anche perché
l'indennità di residenza venga conces-
sa anche ai maestri delle scuole rurali,
e non solo a quelli delle città, che si
trovano già in condizioni favorevoli ri-
spetto agli altri. E insistiamo ancora
perché lo stipendio iniziale venga au-
mentato, o almeno aumentato di molto
il compenso per il carovivere, facendo
presente che poco importa a noi il sa-
pere che a 25 anni di servizio avremo,
sia pure, L. 5000... lorde, quando nei
primi anni, con L. 7,40 al giorno, non
ci troviamo neppure in condizioni di
bastare a noi stessi.

Collegli, ormai è provato, per otte-
nere qualche cosa sotto il bel cielo d'Ita-
lia bisogna gridar forte. Insistiamo
dunque e gridiamo forte anche noi, e
con fronte alta; perché (ed è bene che
il popolo si persuada una buona volta)
tutelando i nostri interessi, tuteliamo
l'interesse della scuola.

E quelli che ne reggono le sorti fac-
ciano che i maestri siano all'altezza del-
la loro delicata ed importante missione
e poi pretendano, sì, da loro; eliminan-
do, se d'uopo, quelli che non fanno il
loro dovere, o che in qualsiasi modo
sono di disordine alla classe. Ma prima
con un trattamento decoroso, si acqui-
stino il diritto di pretendere e sappia-
mo attirare e trattenere buoni elemen-
ti fra i banchi della scuola.

Solo così questa potrà dare buoni ri-
sultati ed essere veramente fonte di
progresso e di civiltà; poiché, ben si
può aggiungere, il progresso e la civi-
tà di una nazione è in rapporto allo sti-
pendio dei suoi maestri.

Domènico Bonanni.

Per gli smobilitati rimpatriandi

Il Commissariato Generale della E-
migrazione ci comunica:

Risulta a questo Commissariato Ge-
nerale che soltanto un numero molto li-
mitato degli smobilitati provenienti da
paesi transoceanici ha ottenuto alle
disposizioni contenute nella circolare
137 del «Giornale Militare» 1919, pre-
sentandosi ai Posti di Concentramento
per militari rimpatriandi, istituiti nei
porti di Napoli, Genova e Palermo, al-
lo scadere della licenza quindicinale,
loro concessa dai Corpi che li hanno
congedati od inviati in licenza illimi-
tata, per ottenere il rimpatrio gratuito.

Il maggior numero di tali smobilita-
ti si è recato nel comune di residenza
e «Ritene di potersi presentare al po-
sto di Concentramento per ottenere i
mezzi di viaggio a carico dello Erario
in epoca di sua scelta. Questa cosa non
è più possibile».

Il Commissariato Generale deve evi-
tare in modo assoluto che, con l'immi-
nente primavera, si verifichi nei porti
d'imbarco un soverchio affollamento
di tali rimpatriandi; e, perciò, d'ac-
cordo con il Ministero della Guerra, sono
state adottate le seguenti disposizioni:

a) gli smobilitati rimpatriandi da pa-
esi transoceanici che si trovano ancora
nel loro comuni in attesa di far ritor-
no al luogo di loro provenienza, soli od
accompagnati dalla propria famiglia,
non saranno «più accolti nei posti di
Concentramento di Napoli, Genova e
Palermo», che sono soppressi a data-
re dal 15 febbraio u. sc.

b) l'Arma dei RR. CC. ed i Sigg.
Sindaci non rilasceranno più — d'ora
innanzi — a tali smobilitati né alle fa-
miglie le richieste mod. B. color
rosa previste dalla citata circolare 137
del 6 marzo 1919, se «prima» non a-
vranno ricevuto del R. Ispettore della
emigrazione nel porto d'imbarco l'avvi-
so che lo smobilitato può recarsi colà
essendo già stato fissato il posto sul
piroscafo del quale l'Ispettore indicherà
la data di partenza. E' perciò neces-
sario che gli interessati chiedano, sia
direttamente sia per mezzo di Autorità
locali, all'Ispettore se e quando posso-
no prendere imbarco.

A proposito degli affitti 1917 - 1918 - 1919

Un tale, a firma dott. Gea, sulla «Pa-
tria» del 22 c. m., se la prende viva-
mente con la Lega colonica di Botte-
nico e con l'Unione mand. del Lavoro
di Cividade, per l'avvenuto accordo fra
il co. Claricini e i suoi coloni. Il dott.
Gea fa anche dello spirito: di quello
che, una volta, si soleva definire con
una frase ben nota, e che va diventan-
do monpolo incontestato di una cer-
ta indefinibile categoria di persone, che
dubiosa e pavida di fronte alle nuove
ed anche ardite forme sociologiche, si
limita a mordacchiare a destra ed a si-
nistra, senza accorgersi che, frattanto,
la società cammina verso un nuovo e
più giusto assetto economico.

Dico questo, non ostante lo sfoggio
di longanimità e di modernità che fa
quel cotale, a firma dott. Gea. Poiché
s'egli fosse veramente imbevuto di
quello spirito di sana modernità che
vorrebbe far trasparire dalle sue righe,
non avrebbe di che prendersela contro
coloro che s'indostriano d'inculare alla
classe padronale quel senso di giu-
stizia «cristiana» (le suona male, que-
sta parola, dott. Gea!) che dovrà, fra
non molto, modificare non poco le re-
lazioni tra la classe padronale e la co-
lonica.

Se il predetto Gea permette, vorrei
dargli due consigli: 1) firmi la sua
presa con il suo cognome e nome; 2)
mandi all'Unione Mand. del Lavoro l'o-
riginale della convenzione avvenuta fra
lui ed i suoi affittuari. E poiché il dott.
Gea «sa» tante cose, pubblihi o comu-
nicli, in qualche modo, i nomi dei
«moltissimi» proprietari i quali hanno
diminuito di «circa» (carino quel cir-

ca) 40 per cento gli affitti del 1917-19
e abbonato completamente il 1918. Io,
di questi proprietari, ne conosco pochi-
si pochini.

Tutta la «avis comica» dell'artico-
lesina del dott. Gea è concentrata nel
l'ultimo periodo.

Accetto di buon grado le sue congra-
tulazioni, assicurandole nel tempo stes-
so, (e lo dico seriamente) che non mi
arrischio di andare a piccioccare da lui
«intelletto» o altro, per servirmene
nel mio modesto lavoro di assistenza
popolare.

Da ultimo, se al dott. Gea piace di
chiamare, il nostro, movimento politi-
co, s'accomodi pure. Tanto più ch'egli
dovrebbe sapere che la questione eco-
nomica è intimamente connessa con la
questione politica. Questa è cosa risa-
puta anche dai paracarri.

In tutti i modi, (poiché il dott. Gea
è civildese e più di lì) s'accomodi un
pochino e passi dal nostro ufficio; egli
mi dirà i nomi dei moltissimi proprie-
tari del suo stampo, io, invece, gli co-
municherò (ma in tutta confidenza) i
nomi dei moltissimi proprietari che
hanno citato in pretura i loro coloni
per obbligarli a pagare integralmente
gli affitti degli anni 1917-18-9; i nomi
di alcuni proprietari che hanno gettato
sul lastrico delle famiglie coloniche, gli
farò vedere notificazioni di esomio
fatte senza seri motivi d'interesse, gli
comunicherò tante cosarelle che, singo-
lamente prese, sanno acere di
metodi, i cui nomi bisogna andar a pe-
sare nel vocabolario bolscevico. E se,
infine, al dott. Gea non piace lo spirito
di equo collaborazionismo, fra le varie
classi sociali, al quale noi ispiriamo
il nostro movimento economico-sinda-
cale, suggerisca egli qualcosa di me-
glio. Ma non si limiti solo a demolire.

A. FALESCHINI.

Trucioli

La campana di Bricito — Riceviamo:

«Caro truciolo: — Permetti che
anch'io trucioli un po', rubandoti la
professione. Grazie, delle note storiche
odierne. Posso aggiungerti che si me-
teva in dubbio, oggimai, non solo la
contemporaneità della rottura della cam-
panone al seppellimento del Bricito, ma
perfino il fatto della rottura stessa, per-
ché non esistono né documenti né tracia
alcuna negli archivi del Duomo. Il
piccolo episodio critico insegnò ai de-
molitori di critica storica quanto guar-
dinghi debbano procedere nell'esclue-
re fatti che vivono del solo pane della
tradizione senza il «falso» del documen-
to. Se non vivessero tuttavia, per quan-
to rari, dei testi oculari, si sarebbe già
interpretato per un volo pindarico l'ac-
cenno dello Zorutti e per una piacer-
teria le glosse degli annotatori. Alle
tue note posso aggiungere che la cam-
pana di Bricito aveva un sol. Nella ri-
fusione dei rotami per la nuova cam-
pana — quella involata dagli austriaci
— si poté pretendere solo il 1/2 per
la calcolata dispersione di metallo che
si ha nella fusione. Perciò l'attuale
campanone col suo sol riproduce la to-
nalità della campana di Bricito.

Udine 24 - 3 - 920».

La tonalità delle campane.

Come fanno i fonditori a dare un
tono sufficientemente approssimativo
alle singole campane nei concerti? E'
noto che i suoni, le voci, i rumori non
sono altro che vibrazioni dell'aria e
di altri corpi. La tonalità o nota di
un suono indica il numero di dette vi-
brazioni al secondo. Per esempio: il la
del coriste è prodotto da 430 vibrazio-
ni al secondo. Queste vibrazioni cresco-
no di un ottavo o di un nono rispettiva-
mente nei toni interi (maggiori o mi-
nori); di un quindicesimo nei semito-
ni della scala naturale (dal si al do e
dal mi al fa), di un 24o nei dies e
sassi e calano di un venticinquesimo
nei bemoli esatti (nella scala accomo-
data in uso attualmente si è identifica-
to il bemolle della nota superiore col
dies della inferiore, alterando di un
comma — cioè di 1 ottantesimo di
rapporto — l'una e l'altra). L'esperien-
za empirica ha insegnato che il numero
delle vibrazioni d'una campana dipen-
de dalle sue proporzioni; principalmente
dal vano interno e secondariamente
dalla quantità del metallo. Ed è così
che le fonderie possiedono le tabelle
delle grandezze e dei pesi delle cam-
pane per rendere le singole note. La per-
fezione assoluta non può raggiungersi,
però dipende dall'onestà (quantità e
qualità del metallo) e dall'accuratezza
(precisione nelle misure) per avvi-
cinarsi fino all'eliminazione di erro-
ri sensibili.

Interessi e Cronache del Friuli

O brevità o cestino

Lo sviluppo sempre crescente delle varie rubriche del giornale impongono questo inesorabile dilemma: per i corrispondenti:

BREVITÀ O CESTINO

Per il massimo nostro problema ferroviario

La ferrovia Villasantina - Ampezzo Cimagugna - Auronzo - Toblax

Questa ferrovia che abbrevia così notevolmente il percorso fra l'Europa nord-occidentale ed i nostri porti adriatici non può non trovare generale consenso.

Il Sindaco di Udine ed il sig. Presidente della Deputazione, il sig. Presidente della Camera di Commercio si recarono giorni sono a Trieste per conferire con le maggiori autorità della città onorevole per ottenere il desiderato appoggio all'iniziativa anche nel senso che si dia mano al più presto alla costruzione dei primi tratti di linea di cui progetto è già compilato.

Presso il signor Governatore S. E. Mosconi, presso il signor Commissario Prefettizio co. Noris e presso il Presidente della Camera di Commercio comm. Venezian della città i nostri delegati trovarono favorevole accoglienza.

Anche Belluno s'interessa vivamente della questione e il signor Prefetto co. Oreglia di Santo Stefano e persone autorevoli e influenti del Cadore hanno preso a cuore la progettata congiunzione fra Carnia e Cadore.

Essendosi poi il giorno 20 marzo riunito il Consiglio Provinciale, il Presidente dello stesso propose un voto di adesione al deliberato della adunanza di Udine del 7 corr. e questo fu approvato all'unanimità.

Lagni dei ricevitori postelegrafici

Riceviamo: La Direzione delle Poste ha inviato alle ricevitorie postali una circolare con cui le invita a completare il rimborso del 20 per cento sui buoni della Cassa di Risparmio in giorno festivo, col compenso di L. una all'ora.

Me tre i lavoratori ogni po' qualificati hanno una retribuzione ordinaria di L. 2,40 all'ora, si persuadono (eufemismo in luogo di — si costringono) a ricevere a rinunciare al riposo festivo per una lira all'ora! Ed il servizio richiesto è estraneo al servizio postale, importa lavoro immenso e responsabilità finanziarie gravissime. Certi Uffici dovranno eseguire mille, due mila, ed oltre, pagamenti per centinaia di migliaia di lire!

Meno male che la circolare fa appello « alla ben nota onestà della S. V. » per « il computo delle ore straordinarie festive a pagamento ». Col quale appello si compenseranno i supplenti in servizio straordinario!

Non è bene che il pubblico conosca queste enormità che non mi arrischiavo a qualificare?

Un ricevitore.

SPILIMBERGO

La chiusura del Circolo Familiare. — Balla, balla, balla era logico provvedere. Questa volta vi ha pensato il Reale che ha fatto chiudere la Biblioteca spicando una soda contravindicazione.

Domenica prossima, alle ore 15, nella nuova canonica, vi sarà l'annunziata conferenza del Padre Largher. Interverranno anche i giovani delle Frazioni ai quali, per mezzo di ogni singolo parroco, venne rivolto l'invito. Siamo certi del numeroso concorso, perchè è necessario muoversi e serrare le nostre file. Gli amici procurino d'informare quelli che, a loro parere, son buoni elementi per la causa santa della fede, portandoli, se possibile, all'utile adunanza.

La Società Operaia aveva indetta la assemblea generale di tutti i soci, sabato u. s. ma non ebbe luogo per il numero illegale degli intervenuti. Dopo tre anni di dolorose circostanze, sarebbe stata questa la prima assemblea generale, ed è semplicemente da biasimare l'indifferenza di coloro che compongono il benemerito sodalizio, tanto più se si considera come, in tale seduta, fossero segnate a discussione delle importanti riforme allo Statuto.

Speriamo che, nella seconda tornata, i soci tutti per sentimento di solidarietà, vorranno intervenire e rimettere un pochino al corrente sugli affari della Società. Anche i giovani faranno opera buona ad inscrivervi.

Gaio diventa una graziosa villeggia-

tura ove converge, nelle domeniche, numerosa gente a divertirsi. Ogni qual tratto la rediviva banda di Spilimbergo fa la sua comparsa sul sito, e suona il « Fox trot » mentre qualche coppia sperduta cerca di attirare l'attenzione del pubblico con i disonesti balli, fulgore dei nostri giovani.

Il punto di convegno è sempre l'osteria di « Valentin » ma il padrone farebbe bene proibendo almeno durante la quaresima, certi fatti che disgustano i buoni cittadini, i quali credono di godere un onesto divertimento dopo il lavoro settimanale.

REANA DEL ROIALE

A gli eterni censori

Lasciate di parlare sulle colonne dei nostri giornali, che il popolo molte volte non sente perchè non dispone forse dei vostri ozi e trattate invece direttamente con lui. Ascoltate i suoi lamenti, sanate le profonde piaghe, stendete la vostra mano generosa verso di lui e soccorretelo; nè crediate che sian troppe le sue esigenze e violenti le sue emozioni. Chi scrive in fatti vi può assicurare il contrario. Questo nostro popolo, tra tutti forse il più calmo, il più rassegnato, non chiede altro che un poco di lavoro e un poco di pane.

Ieri avete imprecato all'inerzia ed alla trascuranza dei nostri dirigenti che non davan lavoro, ed oggi siete di nuovo i primi a censurare perchè il lavoro fu dato. Non volete delle strade? Anche i sarei del vostro avviso; ma credo che i lavori stradali che furon progettati non credo siano proprio assolutamente inutili e dannosi come voi premeditate; ma non lavori reclamati dai vostri vecchi oggi voluti e chiesti da coloro stessi che ne saranno gravati dalle conseguenze.

Il vostro cuore pietoso s'interessa perchè riposino in un più decoroso riposo di pace le sacre spoglie dei vostri morti? Non avete che ad aprire un po' meglio gli occhi e le vostre orecchie e vi accorgete che a questo si è già pensato.

Volete un ponte sul Torre? Anche io lo voglio e vorrei anche lo scalo merci perchè se questo viene ci verrà anche il ponte. Ma questa non è una cosa da trattar su due piedi, nè di diretta competenza del nostro povero comune. Perchè questo si effettui ci vuole un Comitato di agitazione serio e forte che non si accontenti di esprimere i suoi voti solo sulle pagine di un giornale, ma che fogli sgualeiti di una sottile azione, ma sappia fare qualche cosa di altro e di meglio!

CINTOCAMAGGIORE

Movimento sindacale. — Domenica sera alle ore 5 venne tra noi l'avv. Anz. dell'Unione di Lavoro di Portogruaro accompagnato dall'avv. Belli. In una sala gremita di contadini, presentati dall'avv. Belli con vibranti parole, l'oratore dimostrò l'urgente necessità della classe dei contadini di stringersi in Leghe forti e compatte per ottenere quei miglioramenti economici che gradatamente, senza sconvolgimenti sociali, li rivoluzioni, devono portare il contadino al possesso della terra che lavora. Mostrò il nuovo Patto Colonico il quale verrà trattato prossimamente con i proprietari.

Spesso interrotto da applausi, finì tra l'entusiasmo della folla, augurando che la nascente lega sappia unita e compatta combattere la grande battaglia ingaggiata per il trionfo dei loro diritti.

FAEDIS

Ci congratuliamo con il corrispondente di Faedis autore dell'articolo: «L'inguaribile male» comparso su questo giornale N. 64 in data 17 marzo. Ci congratuliamo perchè dopo d'aver accennato a ciò che fa e a ciò che non fa la Giunta Comunale esce in questa bella espressione: « Non parliamo dei cimiteri delle frazioni, ma del cimitero del Capoluogo che ecc. ». Grazie, sig. corrispondente, ma lei forse non sa che le frazioni hanno più bisogno di cimitero che il Capoluogo. Vada a Ronchis e troverà che il cimitero è circondato da « filistrini » reduci dalla trincea; vada a Campeggio e vedrà che all'ombra dei cipressi i morti non onorano, ma la disgrazia di trovare una terra argillosa che li conserva al posto; vada su a Canal di Grivò e troverà che il cimitero è bell'e fatto secondo gli ultimi requisiti voluti dalla legge ma il progetto « dorme » da quattro anni — e dove? quegli abitanti, che pur pure pagano anche loro le tasse (e come?) devono prendere i loro morti sulle spalle e fare anche quattro chilometri a piedi per dare una non onorata sepoltura ai loro cari. Ma grazie a Dio... è al corrispondente, ora nelle frazioni non si muore e quindi basta pensare al Capoluogo perchè solo là si muore e perchè è « una ponte di citta ». E via, c'è troppo campanilismo ed egoismo in quelli del Capoluogo!

Il Consiglio si muova una buona volta e pensi anche alle frazioni abbandonate. Si dia lavoro agli operai, ma si procurino quei lavori che sono vera-

mente utili al comune ed alle frazioni; lavori che come gli acquedotti, i cimiteri ecc. oggi, domani dovranno essere eseguiti perchè ciò è nell'interesse e nell'igiene delle popolazioni anche delle frazioni vilmente trascurate e furbescamente sfruttate.

Sempre a proposito di cimiteri si chiede se l'autorità sanitaria e del comune e della Provincia sa come vengono sepolti i morti nel cimitero di San Pietro. Confusione, ed irregolarità. I nuovi arrivati hanno la combinazione di trovare ancora quasi intatto lo scheletro del vecchio padrone della fossa. Beati loro che potranno passarli la parola. A parte lo scherzo, che può essere fuori di posto, bisogna vedere per credere e l'autorità farebbe bene ad attuarne un sopralluogo al momento che si sta scavando una fossa per adulti e siamo certi che si farebbe chiudere il luogo sacro obbligando subito i nuovi lavori anche per le disgraziate frazioni.

Un frazionista.

ARIIS

Conferenza ai lavoratori della terra. — Domenica sera (22) tenne una conferenza ai lavoratori della terra (quasi tutti affittuari) l'amico Cicutini Luigi di Latisana. Seduta stante si venne alla elezione delle cariche, dimodoché la sezione rimase perfettamente costituita.

FLAMBRUZZO

Conferenza Cicutini. — Domenica sera (21) l'amico Cicutini di Latisana invitato dai contadini locali, tenne una conferenza pubblica circa la necessità per i mezzadri e fittavoli di organizzarsi. Ottenne generali applausi e consensi. Tutti i presenti sottoscrissero compatti.

PONTEBBA

Un cospicuo dono ai nostri bambini. — La signora Camilla Piccoli, Presidente della Società Protettiva dell'Infanzia di Udine, fece tenere oggi al Commissario la cospicua somma di lire 4471 da erogarsi a beneficio dell'infanzia di Pontebba, nella forma che sarà creduta più opportuna.

Il Commissario, sentito il parere di persone illuminate, venne nella determinazione di ripartire la somma in modo che una parte vada all'Asilo Infantile, una parte al Patronato scolastico, una parte al ricreatorio festivo, una parte infine per premiazioni ai ragazzi più buoni e di miglior condotta.

Intanto l'autorità e tutto il paese inviano alla Benefattrice un commosso vivo ringraziamento, sia per la somma donata, sia per la nobilissima lettera che accompagna il dono.

All'on. Raineri. — L'autorità Comunale, a nome di Pontebba sventurata, mandava oggi il seguente telegramma: « La popolazione di Pontebba che ha lunghe e luminose tradizioni del più puro e tenace patriottismo supremamente confermata il 21 maggio 1915, quando — prima in Italia — nel termine di due ore abbandonò ogni suo avere alla Gran Causa, dalla casa alla più necessaria suppellettile, dai fiorenti suoi traffici alla più sacra reliquia domestica, non per volontaria fuga davanti al nemico già minaccioso, ma per rassegnata obbedienza alla espressa volontà superiore: — che per due anni — nei quali gli stenti soppressero vecchi, bambini e deboli — nulla chiese alla Nazione se allo Stato occultando perfino il suo patimento: — che per un terzo anno subì una profuganza non per anco finita e che ora ha l'abitazione distrutta e gli interessi rovinati. Rivolge per mezzo mio alla E. V. il suo devoto saluto, fiducioso che le Provvidenze di V. E. verso di lei saranno sollecite e amorevoli perchè essa fu prima in successione di tempo a sopportare i civili sacrifici e non fu seconda a nessuno per tributo di sangue sui campi di battaglia. Col sensi della massima devozione. Il Commissario Prefettizio Francesco Berti ».

TOLMEZZO

Circa il monumento ai caduti Caro « Friuli », leggo l'articolo comparso nel numero d'oggi (23) e non posso fare a meno di rispondere per ribattere come mi sarà possibile, il preconcetto dell'autore che trova nell'espressione della nudità simbolica il « ma » e fosse condizione sine qua non dovrebbe avere la forza di far rinunciare all'idea e rimediare in progetto.

A parte (e ciò per ragioni di regola estetica) che le colonne doriche si vogliono far passar per toscane mentre esse si mostrano col carattere dell'ordine ionico e di quello corinzio, non è il primo e cioè a scannellature congiuntive a spigolo e prive di pedestali, adattate ad una certa disposizione: e d'altra parte può percuotere l'esclusione dei particolari classici contanti nella rubeazione dorica il riferimento alla nudità della nudità dell'Ere alato mi sembra non s'isposarsi all'alto concetto dell'idealità artistica con cui noi cultori dell'arte, e misideriam, nobile nella sua astrazione il sentimento che

concepisce il nudo e che la materia tenta di far suo prigione.

Non ostante poi le considerazioni, forse non troppo soggettive, che parecchi artisti del presente amano fare sul complesso delle cose che avvengono alla corruzione del sentimento e dei costumi, di cui il nudo reale sfacciatamente esposto sui marciapiedi delle grandi città, sincero o mal celato di ipocritismo, è incentivo predominante, è stato sempre ritenuto che l'ideazione della forma umana, manifestata nell'arte attraverso una visione superiore a proprio l'opposto dell'offesa al pudore convinti che l'immortalità congiunta al nudo non sia da attribuirsi al nudo artistico per sé stesso, ma alla nostra educazione, alla nostra volgarità che ne forma oggetto di malizia, di obbrobrio, di scherno.

Io non voglio con ciò farmi paladino di tutto quell'infelice stuolo di nudi che pretendono di aver ricevuto il bacio sublime dell'arte. Miseri studi, stentate espressioni di simbolismi analizzati ed atrofici, snauia di riprodurre le nebbie dello spirito il più spesso delle volte ci lasciano un senso di disgusto, di offesa all'estetica ed alla morale insieme. L'arte che in ogni sua manifestazione portò in fronte l'impronta dello ambiente in cui si svolge, nel secolo nostro facilmente può darci esempi di vita effeminata, corrotta, volgare, ma il nudo ideale, simbolico, quale fu inteso dai nostri grandi maestri (per non parlare dei greci) della rinascenza italiana e compreso in tutto il suo alto significato dalle eccelse autorità della Chiesa non riflette rilassatezza, abbandono di costumi morali ma esprime elevatezza di sentimento, nobiltà di pensiero, purezza di considerazioni ed è ammaestramento ancora alla degenerazione in cui col nudo è caduta l'epoca nostra.

L'autore dell'articolo perciò si convince che « l'alto » completamente nudo, se non potrà mai avvicinarsi all'ombra di quella perfezione gigantesca che seppe darci l'immortale Autore della Cappella Sistina può essere stato modestissimamente concepito in un momento in cui lo spirito sollevato da miasmi terreni si librava in quell'aere purissima che accolse ed avvolse l'incomprensibile mente del Buonarroti e che gli fu prodiga della visione magnifica eternata col grande miracolo del suo Giudizio Universale.

Prof. Giuseppe Toso.

LAMPADE
e Materiale Elettrico
Ingresso - Dettaglio
Sconto speciale agli installatori elettrici — Impianti di luce elettrica, ecc. ecc.
Gianetto Penzoli - Udine
Negozio: P. Vitt. Juvan, Riva del Castello, 1.
Telefono N. 121

LATISANA

Al signor Carlo Cavazzana

In risposta ad un trafiletto del signor Carlo Cavazzana comparso sul « Gazzettino » del 18 marzo, col titolo « Mezzadria », ci vengono mandate le seguenti osservazioni.

« Lasciamo da parte la politica nelle questioni agrarie, come dice il pescatore decaduto Carlo Cavazzana. Io domando soltanto: Ci sono per gli uomini i diritti ed i doveri? Nessuno osere negarlo. E per uomini intendo i ricchi come i poveri, i padroni come i lavoratori, i mezzadri, i fittavoli e le persone di servizio.

Ora perchè non ci siano odi fra queste due classi sociali, è necessario che l'una non sfrutti l'altra. La benevolenza la concordia ed il rispetto vicendevole si avrà quando una classe non avrà più il partito di lagnarsi dell'altra, quando cioè, ad ognuna verrà dato il suo giusto.

Cercare il benessere e la pace comune mediante l'armonia delle classi sociali, per nulla significa instillare l'odio negli animi, come afferma con logica maccheronica il sig. Cavazzana. Bisognerebbe predicare soltanto il dovere ai lavoratori della terra e lasciarne il diritto nelle mani di simili signori, per non essere ciarlatani!

Bisognerebbe ragionare con quattro gambe per essere persone dabbene! La società diretta secondo giustizia prende la china pericolosa (dice l'articolista); perchè prenda una china buona bisogna dirigerla unicamente con il criterio di lor signori. Con quei criteri che finora hanno portato il malcontento e la corruzione della mente e del cuore, fonti infallibili di discordia e di odio! E' possibile odiarsi senza il perché?

Un'equa distribuzione d'interessi e un buon senso di giustizia instillano l'amore e non l'odio di classe, caro sig. Cavazzana. Il sottoscritto è un mezzadro. Non c'è stato contratto di mezzadria finora per il quale il conduttore di terreni non abbia dovuto al padrone oltre la metà del prodotto anche l'affitto di casa, dal più al meno, e le onoranze e le prestazioni d'opera e i carichi.

E questa è mezzadria? Senza dire che al padrone è dovuto soltanto il giusto interesse del capitale, e che tutto il resto è frutto del lavoro e spetta quindi al lavoratore; faccia vedere il sig. Cavazzana un sol patto di mezzadria in cui per il padrone e per il conduttore siano divise per giusta metà le spese e la raccolta! S'interrogano i suoi stessi mezzadri, che vivono bene, dice lui, con acqua e polenta e malaria gran parte dell'anno! Come può il lavoratore dei campi produrre di più, se gli manca il nutrimento e gli indumenti necessari, e trovarsi con la famiglia in indifendibili strettezze? Il contadino la vora di più e quindi produce di più quando è nutrito come si conviene, quando sa che i suoi sudori sono giustamente retribuiti. Egli non lavora con malizia, ma butta sui solchi tutta la sua intelligenza, tutte le sue energie senza risparmiar alcuno, e non soltanto per otto ore al giorno. Se tira i conti alle fine dell'anno, è dannato giornalmente nei venti, nei sedici, nei dieci, ma neppure cinque lire! Questa non è politica, è realtà!

E con ciò credo d'aver servito un po' alla causa sacrosanta dei lavoratori della terra, e di aver messo (questo peccatuccio) un po' di luce nella mente annebbiata, del sig. Cavazzana.

Luigi Cicutini, mezzadro.

PRAMAGGIORE

Movimento sindacale. — Domenica scorsa fu tra noi il propagandista avv. Anz. dell'Unione del Lavoro di Portogruaro. Parlò ad un gruppo di contadini sulla necessità dell'organizzazione basata sui principi cristiani e illustrò il nuovo Patto Colonico già presentato alla Prefettura. Vennero gettate le basi di una Lega di contadini.

Il nostro saluto e i nostri auguri ai volontari contadini per una buona riuscita.

BUIA

Viva la vita. — Chi non conosce quell'osteria, in fondo al mercato, all'ombra dell'ippocastano?

E' là dove si balla a rompicollo senza tema di decreti... nè dell'autorità, nè della miseria. Si ballò a S. Giuseppe, 19 (tanto per citare date fresche) si ballò con enica e anche lunedì giorno di mercato, con un concorso veramente consistente... pardon terrificante!!!

Sono gruppi, sono copie e sciami di bambini che vanno e vengono. E poi si strilla alla miseria, alla disoccupazione ecc. ecc.!!

Anche in Municipio ci si accorge che primavera è venuta con i suoi profumi. E difatti stando sotto la loggetta a pian terreno o salendo le scale sentite un profumo... che si sprigiona dal monumento vespasiano che è qualche cosa... E ciò, è qualche cosa veramente di gentile e delicato in questa fredda primavera.

« Un superficiale ».

Nobile impresa. — Martedì 23 gli operai di Sottocole e Avilla rotto ogni indugio, anziché scendere in piazza a urlare e imprecare, iniziarono il lavoro di ampliamento della strada che da Sottocole conduce a Ontegnano.

Tale lavoro da parecchi mesi doveva essere incominciato, ma fino ad oggi, a quale fine non si sa, non si fece, nonostante la disoccupazione e il torbido che si adensa nelle masse stanche di attendere.

Anche i lavori di bonifica del Corneo, che dovevano essere incominciati, non si è dato peranco inizio, e il mal minore si fa sentire e parecchie voci cantano nero su quel conto...

Il momento è assillante e grave e molti non si avvedono o fanno le viste. Domani, forse, sarebbe troppo tardi, provocate oggi.

PLATISCHIS

Lettera aperta all'ing. Capo signor Pizzutti F. Ufficio Tecnico M. T. L. UDINE.

Da qualche mese la Cooperativa di Lavoro di Taipana ha assunto tutti i lavori di ristauri dei fabbricati del Comune di Platichis, ed ancora ha appena iniziato qualche lavoro, occupando pochissimi operai, soci.

Sembra che questi signori soci si credano in diritto di occupare da soli il posto, perchè tali, e che intendano accaparrarsi il lavoro sicuro per qualche anno.

Qualche centinaio di operai disoccupati, bisognosi, attendono da oltre due mesi lavoro per poter provvedersi un tozzo di pane. Il Ministero delle T. L. ha pensato a costoro affidando il lavoro alla Cooperativa di Taipana; perchè ora la Cooperativa non inizia i lavori assunti provvedendo ai danneggiati; che han passato l'inverno intero senza lastre sulle finestre; e contemporaneamente ai disoccupati?

Si risponde: manca il materiale; non sono fondi sufficienti nemmeno per pagare i pochi occupati; che da un mese attendono!

Signor Ingegnere Capo! Se la Cooperativa di Lavoro di Taipana non ha fondi per provvedersi il materiale, pa-

gare la mano d'opera, iniziare lavori assunti e far conto alla disoccupazione dei bisognosi ceda dai suoi contratti, anziché parsi di voler assumere anche il vora della strada Subit-Prossimo iniziati da altra Cooperativa, pien, consenso delle autorità. Tralasciando di parlare della tenza tecnica, saremmo troppo nell'enumerare i lamenti degli insati dei pochi lavori eseguiti, niamo rivolgendo una viva supplica alla S. Vostra Ill.ma di voler obbligar la Cooperativa di Taipana: 1) a ziare immediatamente tutti i lavori sunti nelle diverse frazioni del vora; 2) ad occupare il massimo dei perai bisognosi, escludendo i soci bisognosi. Così soltanto si potrà che il R. Governo avrà provveduto danneggiati dalla guerra, e pensare le conseguenze, che ne possono re dal prolungarsi dello stato di disoccupazione nel Comune di tischis.

Un gruppo di disoccupati

Commemorazione dei defunti. — Sindaco Zuanocchio, l'assessore Nobile, l'ing. insieme all'assessore Nobile, taccati al potere ed al fido Segretario, come ostriche allo scoglio, sono alle Morte di morte violenta, perchè siglio C. unanime nella seduta di nica p. p. unanime rassegnò le dimissioni.

Questa è la risposta più solenne il Consiglio poteva dare all'auto di scarica barili del Sindaco Zuanocchio, e del Segretario Marzocco.

Troppi interessi personali assommano questi Signori tanto da non prevedere la loro fine angosciante! I Segretari Sig. Marzocco, promesso di far fagotto, appenn sa un po' in ordine la contabilità missario Regio.

Prima di dimettersi il Consiglio le posto all'ordine del giorno la sta della divisione del Comune. breve discussione venne approvata unanimità tranne l'assessore Nobile impressionato dal moltiplicarsi spese; ma, amiamo meglio così sconvolto nel suo spirito dell'ordine della sua morte politica.

TAURIANO

L'altra sera il giovane Martina venuto a divertirsi con la gnora Lorenzin Giuditte e coi figli Edoardo e Luigi, per eterne ragioni di interesse, armatosi di un coltello, avventò contro la donna con l'intento di ferirla.

Giunsero in tempo i RR. CC. 103.a Sezione mobilitata, i quali s'ero subito in arresto il bollettino, che a quanto sembra, si era in preda ai fumi alcoolici di altri bevuti durante la giornata.

Taccuino del Pubblico

Giovedì 25 Marzo.
Nasce il sole: ore 6.13 — tramonta ore 18.17.

Nasce la luna: ore 9.21
mina: 17.1 — tramonta: ore 1.17.

SANTI ED ONOMASTICI

(25 marzo)
Annunziata dell'Arcangelo le a Maria Santissima. E' molto antichissima, come le dimostra l'atto del Concilio di Toledo, del 655. — B. Tomaso da Perugia (Perugia) morto l'anno 1300. Quirino, martire romano, molti tormenti, annegato nel mare. — S. Disma, il buon ladro, tutti sentì rivolgere, da Gesù C. in croce, queste parole: Oggi meo in Paradiso. — S. Ireneo, vo di Sirmo: subì il martirio.

(26 marzo)
S. Teodoro — S. Emanuele — S. Teodoro — S. Castulo — S. Monteleone — S. Eutichio — S. Ludgero.

DIARIO SACRO

A S. Nicolò, sull'imbrunire, adorazione eucaristica con discesa.

MERCATI

Giovedì 25: Portogruaro — Udine.

Venerdì 26 Motta — S. Michele — S. Vito al Tagliamento — Sabato 27: Aquileja — Motta — Pordenone.

I CAMBI

ROMA, 24
Franco francese
Sterlina inglese
Franco svizzero
Dollaro Stati Uniti
Lira oro

UDINE

LA BENEDIZIONE DELLE CAMPANE DEL DUOMO una folla di diecimila persone accompagna le campane dalla fonderia al Duomo

Quella di ieri fu una festa memorabile, una festa veramente sentita da un popolo. Non fu necessario che fosse annunciata: tutta Udine l'attese con ansia e non appena seppero che le campane del Duomo sarebbero state benedette dalla Fonderia — passate solennemente per le vie della città, scortate da gioie e volle unanime partecipare alla festa.

CAMPANE PARTONO DALLA FONDERIA BROILI

Verso le 7.30 l'allegro suono della banda di Nogaredo di Prato, che si avviava, passando per le vie della città alla Fonderia Broili, servì a preparare gli animi dei cittadini. Intorno alle 8.30 si era riversato verso la Fonderia Broili, spirava nell'aria mattutina un fremito di festa insolita, gaja. Alle 9 precise escono le cinque maggiori campane dalla fonderia poste su quattro carri trainate da 18 cavalli. Seguono le maggiori, seguono le altre quattro: le due minori, su un unico carro, affratellate come sorelline, sono in testa. I sacri bronzi sono ornati da nastri e nastri, su ciascuna sventola, issata il tricolore. Il corteo si muove: la banda con le sue note completa l'allegria di cuori, allegrezza che si spande pure dal volto di tutti: viene impressa da tutti con espressioni che vanno dal più profondo dell'anima e che — in alcuni — rivelano una tale sofferenza a forza, pronta però a sfuggire quando l'impeto della letizia fa dimenticare idee di parte, religiosi umani.

Spettacolo magnifico anche per il suo d'occhio che offre il singolare spettacolo di una folla di diecimila persone che si sposta alla porta Gemona per la pesatura delle campane. Ad uno dei carri passano sopra la tavola della pesa pubblica, poi il corteo si avvia verso la porta Gemona, Via Palladio, Via Mercatello. Anche il timore di molti per la difficoltà che avrebbe presentato la marcia dei bronzi, non ha più ragione di essere. Via Mercatello offre pure un colpo d'occhio caratteristico. I poggioli delle case, le finestre sono fitti di gente: anche i non mattinieri ieri mattina hanno sentito bisogno di lasciare i letti e partecipare alla festa cittadina: si riconoscono dai «desabillati» con cui s'affacciano al davanzale per contemplare il corteo.

NELLA PIAZZETTA DEL DUOMO

Usciti da Piazza Vittorio Emanuele, il corteo imbocca via della Posta e giunge al Duomo, svolta dalla parte della piazza della Purità per portarsi dinanzi alla facciata del Duomo. I carri che portano le campane si dispongono in fila: dinanzi alla porta principale della maestosa la maggiore. Dalle finestre degli edifici pendono damaschi e trifolii.

La piazza è gremita di gente, troppo gremita anche per contenere tutto il popolo festante che deve accontentarsi, in parte, d'assistere alla cerimonia della benedizione dalle vie che vi fanno capo. Si nota la più intensa commovente unità alla gioia più sincera sul volto di tutti: troppi ricordi e dolorosi ricordi s'affacciano alla memoria e al momento. Alcuni hanno presente le campane che precipitano dalla torre e comunicano, con le lacrime agli occhi, lo schianto provato in quel giorno: tutti ricordano il dolore provato quando, dispersi per la penisola, proiettati, ramminghi, vennero a conoscenza dell'oltraggio brutale recato ai sentinelli più vivi di un popolo intero.

Nell'interno del portale di mezzo sta un altare provvisorio, ausente di fiori, circondato da alti palmizi. La piazza è gremita di gente, troppo gremita anche per contenere tutto il popolo festante che deve accontentarsi, in parte, d'assistere alla cerimonia della benedizione dalle vie che vi fanno capo. Si nota la più intensa commovente unità alla gioia più sincera sul volto di tutti: troppi ricordi e dolorosi ricordi s'affacciano alla memoria e al momento. Alcuni hanno presente le campane che precipitano dalla torre e comunicano, con le lacrime agli occhi, lo schianto provato in quel giorno: tutti ricordano il dolore provato quando, dispersi per la penisola, proiettati, ramminghi, vennero a conoscenza dell'oltraggio brutale recato ai sentinelli più vivi di un popolo intero.

IL RITO SOLENNE

Alle 9.45, salutato dalla marcia reale, giunge Mons. Arcivescovo. Appare dal suo primo giungere visibilmente commosso. Lo assistono i Monsignori Bagnasco, vic. generale, Mauro, Arcivescovo del Duomo, Rizzi e Cancellieri. Di loro il cerimoniere arcivescovile Don Venturini.

sivamente alle altre i nomi dei Santi Ermagora e Fortunato (patroni dell'Arcidiocesi), del B. Bertrando, di S. Eugenio, patrono della città, della B. Elena Valentinis, la santa concettina, parrocchiana del Duomo.

Il toccante discorso dell'Arcivescovo

«Il rito sacro» dice S. E. con voce alta si che può essere afferrata la sua parola da tutti. «Il rito sacro è compiuto! Questi bronzi che furono già strumento di strage, di morte, ora purificati con l'acqua benedetta, consecrati dall'unione dell'olio sacro, stanno per ascendere la torre e cantare inni di pace, di risurrezione e di vita. Cantare l'Inno della riconoscenza a Dio, al Dio delle vittorie che se permise che su noi, sulle nostre terre sulla nostra Italia, piombasse la sventura, diede infine al nostro Sovrano, al nostro glorioso Esercito il premio della più splendida, della più completa Vittoria.

Quale schianto fu quello provato dai cittadini rimasti quando in quel tristissimo pomeriggio della tradizionale festa dei nostri Santi Patroni Ermagora e Fortunato videro precipitare dall'alto, lanciate da furia sacrilega, le campane del maggior tempio! Quale schianto al cuore provarono tutti i profughi quando da notizie monche, enigmatiche appresero ciò che purtroppo era vero! E tale dolore fu comune a tutti, eredi e non eredi, poiché con l'atto sacrilego non si vedeva solamente insultata una fede, ma si riconosceva l'ultimo insulto recato a sentimenti di cittadini, agli effetti più cari, a un dolore che opprimeva migliaia e migliaia di cuori. Fin da allora sorse unanime e spontaneo il grido: Vogliamo le nostre campane.

Le campane sono simbolo di fede, di quella fede che unisce tutte le anime, tutti i cuori e li eleva alle più nobili idealità. Sono le amiche del popolo: con esso piangono nelle sventure, con esso gioiscono festosi nei momenti della letizia, di quelle scarse gioie che può offrire la vita. Perciò il popolo unanime le rivolge ed oggi il suo voto è completo.

E risalgono oggi!

All'Augusto Sovrano invio l'espressione della viva riconoscenza, perché quando dubitavo che i bronzi nemici non fossero destinati al risarcimento delle nostre campane, assicurò colla sua Sovrana donazione i cannoni nemici per le campane della nostra Metropoli.

Riconoscenza esprime all'autorità municipale che con deliberazione che rimarrà storica volle affrettare il compimento dei voti comuni.

Risaltate, o campane, e squillate! Dite tutti i dolori sofferti, le tante privazioni, le tante lacrime, ma spandete con la vostra voce armoniosa anche il grido della gloria, il grido della vittoria.

Risaltate, o campane, e fate udire il vostro squillo portato dall'ala del vento anche al nemico e dica che l'Italia vive ed è grande!

A questo punto scoppiò un applauso fragoroso, unanime, si grida «viva l'Italia», la banda intona la marcia reale. Poi ritornò il silenzio, l'Arcivescovo continua:

«Ricordate, o campane, ricordate al popolo tutto quanto sia dolorosa la schiavitù sotto un oppressore straniero! Quanto sia cosa cara una patria libera ed indipendente!

Ricordate, o campane, che i frutti dei grandi sacrifici non devono andar dispersi, ma devono essere conservati gelosamente. Come le diverse note vostre si fondono in una melodiosa armonia, così si fondano tutte le anime, tutti i cuori, tutte le menti dei cittadini in una perfetta armonia nel bene, nei propositi d'un comune intenso lavoro.

Compiuto il sacro rito tra l'attenzione rispettosa della folla commossa, squilla festosa una marcia, indi S. E. sale sul carro, si pone a lato della campana maggiore e pronuncia il suo magnifico discorso.

Tutti vogliono il "fiore ricordo" Le campane vengono trainate sotto la torre

Il discorso dell'Arcivescovo aveva commosso gli animi: anch'egli durante tutta la cerimonia mal celò le lacrime che stavano per scendere: lacrime a cui sul terminare delle orazioni del cerimoniere del vescovo, S. E. dovette lasciare libero sfogo, sostituendo stentatamente la voce sommessa al canto, come avrebbe indicato la liturgia.

Mons. Arcivescovo si intratteneva qualche istante con le madrine delle campane, indi parti benedendo.

Caratteristico lo spettacolo che ne seguì. Tutti volevano portare a casa un fiore, un ramoscello di bosso, una foglia sola che adornavano le campane: quindi un'allungare di mani, uno stendere supplicanti di braccia, un chiedere con la parola e con gli occhi il tene, ma caro ricordo della toccante cerimonia.

Le campane intanto vennero trainate sotto la torre in attesa di ascendere.

Non è possibile chiudere queste affrettate note senza un cenno di ammirazione e di riconoscenza a coloro tra i cittadini che più si resero benemeriti della riuscita. Anzitutto il plauso va all'autorità municipale che fu larga di aiuto concedendo, oltre ai mezzi necessari, anche l'opera preziosa, intelligente dell'ing. Tonizzo. E una parola di lode anche al Signor Pittoritto, il — lo chiameremo — factotum della giornata, che da solo con il suo tatto spiccatissimo d'organizzatore, fece più da solo che non da coadiuvato da cento persone. Offri inoltre per il trasporto dei cinque bronzi i cavalli gratuitamente.

Durante tutta la giornata di ieri, le campane, che ancora attendono di salire la maschia torre, furono visitate da un continuo pellegrinaggio di cittadini. Tra le famiglie della Parrocchia Arcipretale del Duomo venne aperta una sottoscrizione per offrire il «cappo» del Campanone.

Rubava carbone

Nel pomeriggio di ieri, i carabinieri di Servizio allo scalo merci della Stazione Ferroviaria, notarono un individuo che stava ricolmando un sacco di carboni fossili per caricarlo poi sulla carriola che aveva portata seco.

Non giunse in tempo a compiere il furto, perché venne tratto in arresto. Esso è certo Piazzotto Angelo abitante in via Bertaldina N. 43.

La bicicletta del sig. Piovesan

L'egregio Signor Francesco Piovesan, Ufficiale Giudiziario presso il nostro Tribunale, abbandonò ieri verso le ore 16 la propria bicicletta nell'atrio interno della Camera di Commercio per recarsi negli uffici superiori. Ridicciolo, non trovò più la sua nuova bicicletta. Un ignoto proprietario si era sostituito a quello legittimo!

Il furto venne denunciato.

Aumenti dei prezzi delle tramvie

La Società Friulana di Elettricità ci comunica:

«In seguito ai nuovi miglioramenti economici concessi dal Governo al personale delle Tramvie, viene fatto obbligo alle Imprese di Trasporti di aumentare ulteriormente il prezzo dei biglietti ad esclusivo beneficio dell'Erario.

Gli aumenti di prezzo sono fissati dal R. Decreto 11 marzo 1920 nella misura seguente:

Per i biglietti fino a L. 0.50, aumento L. 0.10 - Per i biglietti da L. 0.55 a L. 1, aumento L. 0.25 - Per i biglietti di prezzo superiore a L. 1, aumento di L. 0.30 per ogni lira o frazione di lira.

Tali aumenti verranno applicati sulla Tramvia Udine-Tricesimo a partire dal 25 marzo 1920; da tale data il biglietto per il percorso da Udine a Tricesimo verrà a costare L. 1.35.

Applicando l'aumento alla Tramvia Urbana di Udine, il prezzo della corsa

salirebbe a L. 0.30, dei quali L. 0.10 per la Società a L. 0.20 per tasse.

In vista dei danni derivanti al pubblico ed all'Azienda da tale notevole aggravio la nostra Società ha iniziato pratiche col Ministero per ottenere che venga spesa l'applicazione alla Tramvia Urbana del Decreto 11 marzo 1920.

Macellerie aperte solo per gli ammalati

Per norma del pubblico si avverte che nei giorni di venerdì e sabato della corrente settimana le due macellerie sottostanti rimarranno aperte esclusivamente per la vendita di carne agli ammalati, verso esibizione del certificato medico:

Bon Antonio — Via Paolo Sarpi e l'altra macelleria dello stesso proprietario in Via Pracehiuso.

Società ex Carabinieri

Tutti i Soci iscritti alla Società ex Carabinieri Reali di Udine e Provincia sono invitati ad intervenire all'adunanza del 28 corr. mese che avrà luogo in un apposita sala della Trattoria al «Buon bicchiere» in via dei Teatri di questa Città alle ore 9.

Il Vlo Prestito alla R. Scuola Normale Femm.

In verità che giusto motivo di compiacimento e diritto a sincero plauso hanno le alunne, gli insegnanti e il direttore della nostra «R. Scuola Normale Femminile», avv. uff. dott. G. B. Garassini, eloquente ed instancabile propagandista in favore di ogni iniziativa patriottica, per lo splendido risultato, e superiore di gran lunga ad ogni aspettativa, della Sottoscrizione nella Scuola stessa al VI Prestito Nazionale.

Infatti, non ostante le peculiari e non liete condizioni del nostro Friuli dopo le rapine e le devastazioni della invasione nemica, e non ostante che la maggior parte delle alunne non appartenga al ceto più abiente della città e della Provincia, la sottoscrizione al VI Prestito nella nostra Scuola Normale ha raggiunto la cospicua somma di ben 414700 lire.

In tal modo la Scuola Normale di Udine viene certamente ad occupare, in rapporto ai risultati del VI Prestito, il primo posto fra tutte le Scuole Medie del Veneto. E ciò toglie ad onore della nostra città e delle future educatrici della nuova generazione della Patria.

S. A. F.

Gita indetta per domenica 18 corr. M. Brinerra m. 1600 (Gran Morie)

Ore 7.30 partenza da P. G. col Tram di Tricesimo — Ore 8 arrivo a Tricesimo — Ore 8.15 partenza in automobile — Ore 9.15 arrivo a Monteparta — Ore 9.30 partenza a piedi per la vetta — Ore 12.30 arrivo (Colazione al sacco) — Ore 14 discesa — Ore 16.20 arrivo a Debellis e partenza in auto per Tricesimo — Ore 18 partenza per Udine.

Le iscrizioni si chiuderanno sabato alle ore 10.

Per la vedova e l'orfano del ferrov. Pozzo

Somma precedente L. 55.25

Avv. cav. Palese pregando gli amici Gemonesi a sottoscrivere anche come atto di simpatia verso Felice Budini nobile bersaglio della bile bolscevica

Don Giuseppe Lozer » 5.-

Don Saccavino » 10.-

Don Jacotti (Tromba di Gerico) » 2.-

Don N. N. » 1.-

Totale L. 75.25

Per il pagamento delle merci requisite

A decorrere dal 15 febbraio s. le controversie concernenti il pagamento del prezzo delle merci che furono requisite o preclatate dalle autorità civili o militari non mobiliare, nei comuni già occupati dal nemico, debbono essere proposte dinanzi alle commissioni per l'accertamento e la liquidazione dei danni di guerra (R. D. I. febbraio 1920 N. 114).

Allo speciale collegio cui era deferito dal L. L. 21 novembre 1918 Numero 178 l'esame delle vertenze anzidette, resta il compito di condurre a termine gli affari pendenti, mentre è prescritto che le nuove domande siano esaminate secondo le norme procedurali stabilite dal Testo Unico sul risarcimento dei danni di guerra e dai decreti successivi. E poiché col R. D. 25 gennaio 1920 N. 89 vennero concesse ai danneggiati di guerra speciali agevolazioni per la sottoscrizione al Prestito Nazionale, ne consegue che l'applicazione di tale decreto debba estendersi a coloro che soffersero requisizioni o preclatazioni di merci, dato che le relative istanze debbono essere ora definite dalle Commissioni Mandamentali seguendo norme di rito, eguali a quelle stabilite per altre domande di risarcimento.

In conseguenza coloro che a decorrere dal 15 febbraio ultimo abbiano inoltrato ricorso per il pagamento del prezzo relativo alla sofferta preclatazione

o requisizione o lo inoltrino entro il 30 aprile p. v. potranno trasmettere le domande di sottoscrizione ad una delle banche consorziate per il Prestito, per un importo eguale al 50 per cento del chiesto indennizzo unendovi la dichiarazione dell'art. 1 del predetto decreto.

Non appena tali domande di sottoscrizione vengano dalle banche rimesse all'Intendente di Finanza competente per territorio, questi, richiederà al Presidente della Commissione Mandamentale se e fino a quale importo le singole sottoscrizioni siano valide, rilasciando poi conforme dichiarazione alla banca richiedente.

Ministro per la ricostituzione delle Terre Liberate

Per la sospensione denunce tributarie

Si sono riuniti ieri presso la Camera di Commercio di Udine le rappresentanze della Provincia, del Comune, della Camera di Commercio, dell'Associazione Industriali e Commerciali, dell'Unione Esercenti, della Cassa di Risparmio ed Istituti di credito della città, per deliberare in merito all'imminente scadenza dei termini delle prime denunce relative ai nuovi provvedimenti finanziari.

Dopo ampia discussione sulla portata delle disposizioni dei Decreti 24 novembre 1919, sulle conseguenze derivanti da eventuali tardate denunce, sull'impossibilità di fornire quegli elementi di fatti che dall'art. 13 del R. D. N. 2164 sono richiesti per le denunce dei sopraprofitti ed aumenti patrimoniali e ciò in relazione alle peculiari condizioni del Friuli che per l'improvvisa invasione nella generalità non riuscì a salvare né registri né documenti delle aziende, fu deliberato di spedire ai competenti Ministeri il seguente telegramma:

«Rappresentanti di enti economici provincia Udine convocati Camera Commercio e industria, premesso che Friuli fu dall'invasore lasciato in condizioni tali da essere ora nell'impossibilità produrre elementi richiesti articolo 13 decreto 2164, domandano che termini denunce sopraprofitti ed aumenti patrimoniali derivanti guerra vengano in Friuli sospesi e siano impartite istruzioni adatte specialità del caso.

Muzzati, vice-Presidente».

SEME

ERBA MEDICA e TRIFOGLIO

Rivolgersi all'Associazione Agraria Friulana Sezione Mercè - UDINE

Alpina

Union Horlogère

Solo depositario per Udine e Provincia del rinomato Horlogère

Orologi - Argenteria - Gioie - Oreficeria

G. FERRUCCI

Succ. A. BONZONI - Via Cavour 14

Casa fondata nel 1866

Rappresentante Union Horlogère - Bienne - Genève

Orologi di massima precisione

Grande Deposito argenterie artistiche

SPECIALITÀ IN ARTICOLI PER REGALI

Brillanti - Perle - Pietre di colore

COMPERE - CAMBI - RIPARAZ. - INCIS

American Dentist

Denti - dentiere artificiali in vulcanite ed oro - Denti a perno - Corone d'oro - Ponti all'americana (bridge-works) apparecchi - raddrizzamento - Riparazioni.

LAVORI IDEALI UDINE - Via Mercatovecchio n. 41 p. UDINE

Aperto tutti i giorni dalle 9 alle 13 e dalle 14 alle 18

VISITE GRATUITE AI POVERI dalle 8 alle 9 - e dalle 18 alle 19

La BANCA CATTOLICA di UDINE

riceve sottoscrizioni al

Prestito Nazionale 5%

in conto Risarcimento danni di Guerra sia presso la

Sede quanto presso i suoi Stabilimenti in:

BUJA - CIVIDALE - CAPORETTO - CODROIPO - MORTEGLIANO

NIMIS - PALMANOVA - TARENTO - TOLMEZZO

CASA DI CURA

per malattie d'orecchio - naso - gola

Dott. GUIDO PARENTI

SPECIALISTA

UDINE - Via Aquileia, 86 - UDINE

MALATTIE DEGLI OCCHI

CASA DI CURA

del Dott. T. BALDASSARRE

SPECIALISTA: prescrizione di occhiali, cura di difetti e imperfezioni della vista, degli occhi e delle palpebre, di lacrimazioni.

Visite 11, 12, 13, 15, 17, 18. Gratuite per i poveri Lunedì e Giovedì 13, 14.

UDINE - Via Felice Cavallotti 8.

FOSFOIODARSENIO CALOSI

Primo Ricostituente Italiano

RACCOMANDATO

nei

Linfatismo

Scrofalozi

Rumatismo

Tubercolosi ossea e glandulare

Arteriosclerosi

Malaria

Affezioni cardiache

Anemia

Diperimento organico

Presso Farmacisti e Grossisti di Medicinali.

Stabil. Dott. M. CALOSI e Figlio

FIRENZE

Concessionaria per Udine e Provincia, la ditta MALESANI, RINALDI e SCAPINI grossisti medicinali, Via Carducci N. 1 - Udine.

CATECHISMI

I catechismi prescritti da S. E. Mons. Arcivescovo si trovano esclusivamente presso lo Stabilimento Tipografico San

Paolino, Via Treppo N. 1.

COLLOREDO DI P.

Commemorazione dei caduti. — (22) Ieri sono stati tributate solenni onoranze ai prodi caduti durante l'immane flagello. Nella chiesa, parata a lutto, venne eretto il catafalco con trofei, armi e bandiere nazionali; al lato rendeva gli onori un picchetto armato del 1° artiglieria qui accantonato al comando di un caporal maggiore.

Alle ore 10.30 veniva cantata la Messa a due voci di Mattioli, dalla schola cantorum del paese, diretta dal Reverendo parroco don Pietro Sgoifo.

Al Vangelo il celebrante monsignor Luigi Quarnassi, Vicario Generale, tesse parole di elogio ai prodi combattenti. Disse di onorarsi nel trovarsi fra loro. Spiegò quale significato avesse questa festa. Terminata la messa si formava il corteo per procedere al cimitero per la benedizione. Precedevano il meste corteo le insegne religiose, la scolare e con i loro insigniti e bandiere. Ai lati del portabandiera quattro ragazze vestite a bianco con mazzi di fiori freschi e ceneri. Seguivano la banda musicale del paese e il Clero.

Si notavano le corone portate dalle signorine del paese.

Manchegggiavano le corone il picchetto armato e gli ex combattenti, un immenso stuolo di popolazione e l'Asilo infantile con le educatrici.

Quando il meste corteo si mise in moto echeggiarono le solenni note della musica funebre che la banda intonava. Arrivato al cimitero, calò il velo che coprì la lapide e vi si vedono incise queste parole: « Ai Prodi suoi figli caduti — Ne la Grande guerra — Colloredo di Prato — Tributa precisi elogi ». Poi vengono incisi i nomi dei prodi, con a canto le loro fotografie. Sono ventiquattro. Dopo la benedizione viene il discorso di monsignore. Esalta il sacrificio del dovere dei caduti. Ha

parole di conforto alle madri, spose e ai figli. Molti si commuovono fino alle lacrime. Terminate le esequie si riforma il corteo che procede per la chiesa ove si sciolse.

Nel pomeriggio, ai Vesperi, viene cantato il « Te Deum » di ringraziamento, dove il celebrante ringrazia per questa festa così commovente che gli impresso un indelebile ricordo.

Vada una lode al Farnoco che ne fu il promotore.

Dopo i Vesperi la banda musicale tenne un concerto.

D. T.

CAMPOFORMIDO

Conferenza Braidotti della Camera del Lavoro. — Dopo una breve prefazione in votato un ordine del giorno tendente ad incitare gli operai ad astenersi dal lavoro fino a che l'Ufficio tecnico non consegna alla Cooperativa socialista i lavori e li toglie all'altra cooperativa che esso chiama di impresari.

Al centro quest'ordine del giorno mi risovvenni di ciò che disse un giovane osservando un manifesto della sede dei rossi. Camera del Lavoro!!! disse, farebbero meglio a intitolarla: Camera della disoccupazione. Difatti s'invita a non lavorare. Sarei curioso di sapere se fa sciopero anche il sig. Braidotti.

Avvertì poi i lavoratori a stare in guardia di altre organizzazioni bianche o nere che hanno lo scopo di fare l'interesse dei signori. Bravo furbo!! Proprio per questo i signori grossi proprietari hanno costituita una associazione fra loro accettando anche coloni e mezzadri per distogliere i medesimi ad aderire alla Federazione A. e M.

Ora, proseguiva l'oratore, ci sono delle persone che hanno molti diritti e pochi doveri, noi vogliamo capovolgere la situazione. Ma poi si corresse col dire noi vogliamo che tutti abbiano i medesimi diritti ed i medesimi doveri. Nella

pratica però succede come aveva detto prima. L'avevamo al potere i rossi le sorti si capovolgono. I caporioni del socialismo comandano a bacchetta agli altri peggio che in qualunque regime borghese. Non vorrei per questo che si credesse che io batta le mani al presente regime liberale, a questo regime che ci ha regalato la guerra e tante altre miserie. No... per Carlo Marx. Ma avrei l'attitudine le mani all'oratore se avesse propugnato la libertà non solo di pensiero ma anche di fatto, ma anche di lavoro. Ma invece egli vorrebbe che ci legassimo tutti alla Camera del Lavoro e poi facessimo sciopero quando vogliono loro, facessimo la rivoluzione quando vogliono loro, insomma ci vorrebbero tanti peccatori pronti ai loro ordini a costo di morire di fame.

Fa-Mi.

GRIZZO DI MONTEREALE

Furto. — Entrati mediante forzatura della porta nel negozio del Signor Giovanotto Pietro, i soliti ignoti fecero provvista di vari oggetti da fumatori, di alcuni pacchi di sigarette e di una discreta quantità di generi alimentari per un valore di circa 400 lire.

S. GIORGIO della RICH.

Le galline del Signor Pecile. — Ieri l'altro ignoti entrati nel pollaio del signor Domenico Pecile, rubarono una ventina di capi di pollame causando al sig. Pecile un danno di 180 lire.

SEQUALS

Rubano bombe a mano

Certi Barigan Pietro ed Umberto Geremia entrarono abusivamente nel recinto del deposito ricupero munizioni, nel poligono di tiro, intascarono una decina di bombe a mano, tipo austriaco ed aludendo la sorveglianza delle sentinelle uscirono con la refurtiva.

Quale lo scopo? Quello, dissero, di fare degli esercizi... come una volta!

Di fatto quando erano calate le tenebre, nei pressi dell'abitato si udirono sei forti detonazioni che richiamarono sul posto due carabinieri di servizio i quali sorpresero e trassero in arresto i due bombardieri... a tempo perso, sequestrando loro il resto delle bombe non ancora fatto esplodere.

Oh! se al maggiore deposito di munizioni della zona si fornisse un numero superiore di sentinelle, questi fatti non accadrebbero di certo.

Che l'autorità militare non veda una buona volta la necessità di raddoppiare la sorveglianza?

PORDENONE

Una contravvenzione che... si complica. — Il giorno 22 corr., da questi vigili urbani fu elevata una contravvenzione alla Legge (testo unico) sulle Tasse sui veicoli a trazione meccanica. Trattavasi di una multa di oltre mille cinquecento lire. Tale contravvenzione si dice che venisse arbitrariamente annullata dal Comune. Ora del fatto se ne stanno occupando le Autorità Superiori.

Un grosso furto. — Stanotte circa le 3 la guardia notturna Tagliaferri avendo visto il negozio di calzoleria sito in Corso Vittorio Emanuele, di Alfonso Tam aperto e immaginando qualche visita... ladresca, s'affrettava ad avvisare il proprietario. Accorse subito la figlia signorina Irma la quale purtroppo ebbe a constatare che già molta merce si era involata, ed altra era pronta a sparire. Procedutosi stamani ad una sommaria verifica, il danno risentito dal Tam si fa ascendere fra scarpe e cuoio a circa cinque mila lire.

Degli autori finora nessun indizio, e si praticano le solite indagini.

Echi di una conferenza. — Se della

conferenza dell'Illustre contessa Ziletti sul tema: La crisi della donna nell'ora che volge, nulla posso dire, mi auguro però che ne riferisca qualche intelligente signora intervenuta, o uno dei tre sacerdoti presenti. Di uomini che desideravano ascoltarla oltre al vostro corrispondente vi fu escluso anche il parroco di S. Giorgio Don Giuseppe Peressini che fu invitato appunto a non intervenire dicendosi che l'Autorità Superiore desiderava che non presenziassero gli uomini compresi gli stessi sacerdoti come ebbi a scrivere.

S. GIOVANNI DI POLCENIGO

Nuove Ballate. — La signora Peruk Maria venuta a diverbio ieri con certa Caneian Maria, non potendo sfogare altrimenti la sua bile, riaccese da terra un sasso e lo scaraventò contro l'avversaria producendole delle ferite guaribili in 4 giorni.

La Peruk venne denunciata.

AVIANO

Dimostrazione di disoccupati

Ieri l'altro una grossa colonna di circa 1000 disoccupati, armati degli attrezzi del mestiere si recarono in massa dall'ingegnere Pallavicino, direttore dei lavori, esponendo al medesimo il desiderio di iniziare subito le opere già approvate in vista delle lungaggini cui di solito incorrono gli uffici governativi.

Il lungo corteo sostò brevemente in piazza principale dove votò un apposito ordine del giorno.

Il Commissario Prefettizio affacciatosi sul poggioncello del Municipio, in sede ad insistenti richieste, assicurò agli operai del suo vivo interessamento e gli esortò alla calma.

Le calde parole del Commissario Prefettizio ottennero buon risultato per-

ché i dimostranti si sciolsero poco per volta senza incidenti.

Furto. — Ignoti l'altra sera scesero scalati d'un muro di cinta, posero nel cortile del signor Lorenzo Caporali, rubarono in lui danno una dozzina di galline per il valore di 100 lire. Caporali denunciò il furto alla benemerita.

Con un pugno acceca il compagno. — L'altra sera usciti assieme dall'aria certi Giuseppe De Batoli e Menegazzi, vennero a diverbio fra per questioni intime.

Dalle parole passarono tosto ai pugni e fra i due si accese una zuffa terribile che ad un dato momento De Batoli diede un potente pugno all'avversario, ferendolo gravemente all'occhio destro che i medici gli riscontrano la perdita totale delle facoltà visive. Il ferito venne denunciato.

Lo sciopero ferroviario in Spagna

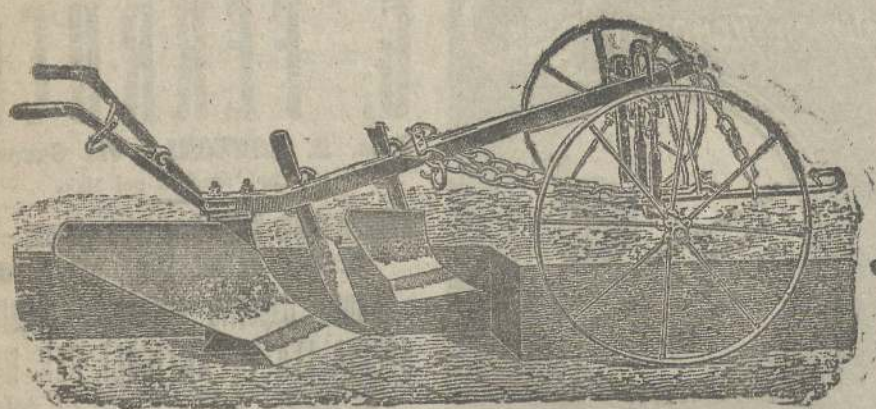
MADRID, 24. — Lo sciopero dei rovieri è scoppiato dappertutto in Valencia e a Cadice, ove una persona non partecipante allo sciopero ha reso possibile la partenza di alcuni treni.

Il comandante della regione di Madrid ha ordinato che si formino compagnie di ferrovia per difendere le compagnie del nord lo hanno vertito che è inutile inviare compagnie militari perché la formazione di locomotive in riparazione.

ATTILIO OSTUZZI Direttore responsabile

Udine - Stab. Tip. S. Paolo

ARATRI



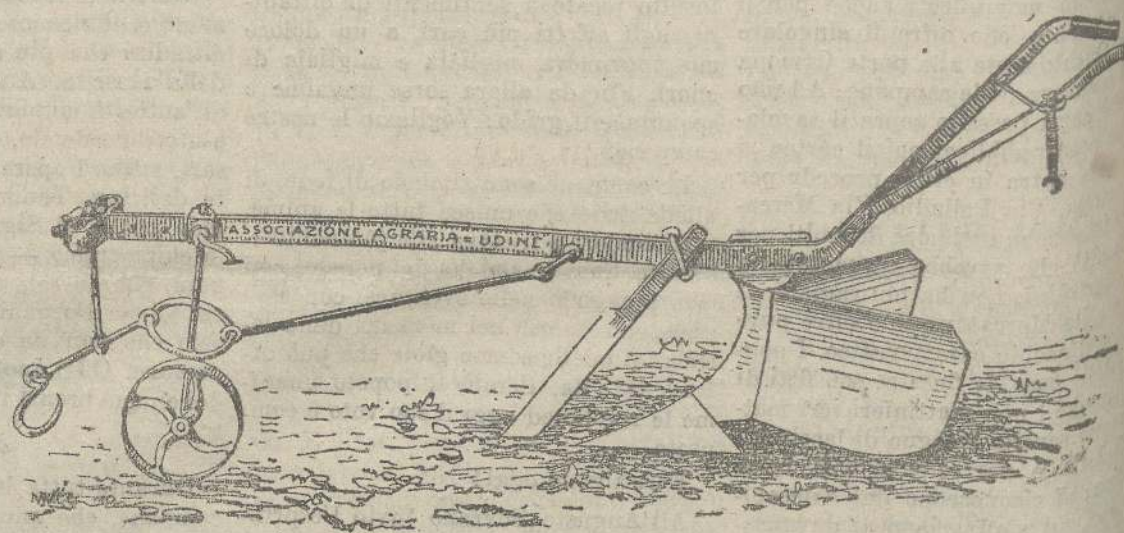
ARATRO dissodatore

ARATRI per tutti i terreni

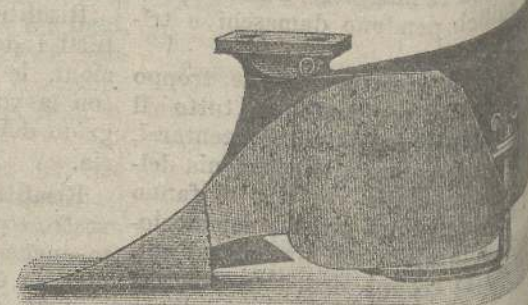
Pezzi di ricambio
per tutti gli

ARATRI

ARATRI



ARATRO rinalizzatore



ARATRO ad ali regolabili



“ Sezione Macchine Agrarie ”
dell'Associazione Agraria Friulana
UDINE

per acquisti e riparazioni rivolgersi all'a